

Nell'Italia Feudale

BOVA.

Se tre quarti di secolo addietro, quando in Calabria si congiurava e si moriva roicamente per il trionfo di un'idea, il barone Nesci, intermediario fra i liberali siciliani e quelli del continente, avesse preveduto che nell'anno di grazia 1908 un figlio del popolo, il dott. Pietro Larizza, come un giannizzero turco, avrebbe compiuto un atto così vigliacco contro le stesse libertà elargite dallo stato albertino, egli non avrebbe posto a rischio la sua testa colla polizia borbonica.

Già vent'anni di aberrazioni e frenesie poliziesche del sindaco sig. Antonio Catanea erano passati come un urgano devastatore, e gli stessi suoi amici, che l'avevano sì lungamente mantenuto sul posto, si erano stancati di lui, gli diedero il buon servito; e l'Amministrazione di Bova fu sciolta.

Allora con decreto reale venne nominato un impiegato di Prefettura, certo Porcino quale regio commissario per ricomporre l'amministrazione; ma scorso il termine di tre mesi il Porcino non riuscendo a nulla ebbe una proroga di altri tre mesi, ed il Comune, ossia il popolo che lavora e soffre, e nulla comprendeva delle ambizioni insoddisfatte dei maggiori, pagò per sei mesi dieci lire al giorno al regio commissario.

Ma era una disdetta, poichè anche dopo sei mesi Bova non poteva avere la sua amministrazione.

Fu allora che il popolo fece sentire la sua voce, e facendo come le rane della favola quando chiesero a Giove un re, domandò che venisse nominato qual regio commissario il dottor Pietro Larizza un concittadino di Bova.

Venti anni di rappresaglie del Catanea non avevano insegnato niente al popolo credenzioso, ed esso ancor s'illudeva che un borghese avrebbe rispettato i suoi diritti.

Quale delusione!

Il regio commissario paesano diede subito prove che tra lui ed i famigerati del Carretto non v'era altra differenza che di tempi.

Il governo italiano che, collo specioso pretesto di portar la civiltà tra i barbari delle lande africane, profonde vite e milioni nel Continente Nero; verso il 1876 in un momento di ozio e di distrazione, si ricordò della vergognosa Africa calabrese e deliberò di accordo con i consigli provinciali lo stanziamento di una somma per la costruzione delle strade rotabili in quella regione desolata, concorrendo per due terzi il governo, per l'altro terzo comune e provincia. Ma il governo, come al solito, cadde nel suo delittuoso letargo, mentre ai comuni fu ingiunto di pagare una somma annua per spese di progetti stradali.

Oh! come il fisco era sollecito all'esigenza di quella somma, e quanti comuni non subirono angherie o non furono onorati delle visite di regi commissari, mentre di strade non se ne parlò più.

Il popolo di Bova che per tanti anni aveva pagato, non si sa a costo di quanti sacrifici e di quante vessazioni! verso la metà di gennaio del corrente anno organizzò una pacifica dimostrazione, chiedendo otto giorni prima il permesso al maresciallo dei R. R. C. C. che lo concesse. Ma l'egregio commissario, signor Iott, Pietro Larizza non fu di quest'opinione, ed un'ora prima che la dimostrazione avesse luogo fece affiggere su tutte le cantonate di Bova degli avvisi con i quali, per motivo d'ordine pubblico, proibiva assolutamente la dimostrazione, minacciando i trasgressori delle pene severe delle legge.

L'illustre nostro concittadino, forse per propiziare il suo capo questurino Giolitti il quale pochi giorni prima, ad intercessione del fratello deputato Bruno Larizza, l'aveva crocefisso, ebbe un momento di ossessione tale che gli fece perdere il ben dell'intelletto.

Ma il popolo di nulla curandosi, colla bandiera della società di M. S. percorse le vie del paese pacificamente ed ordinatamente reclamando soltanto la costruzione della strada.

Era un po' troppo! il prestigio dell'autorità venne scosso, il prestigio del regio commissario, verso il principale Giolitti venne menomato, e reclamava la vendetta terribile contro gli schiavi audocili.

Dopo il contr'ordine del regio commissario, il maresciallo elevò verbale di contravvenzione alle leggi di P. S. contro gli operai Carmelo, Marino, Francesco

Cotronei, Pietro Molara, Antonino D'Amico e Domenico Vadala fu Antonio, ed il compiacente pretore con sentenza del 16 luglio u. s. condannava questi grandi ribelli a lire 30 di multa per cadauno.

Noi, della colonia di Bova a Sharpshurg nel tempo stesso che con vaglia N. 1349 spedito da questo ufficio postale abbiamo rimesso al pretore di Bova lire centocinquanta per pagare la multa inflitta ai nostri conterranei, rileviamo che ciò abbiamo fatto non perchè i nostri amici e compagni non siano in grado di pagar di proprio, ma per infliggere uno schiaffo morale al regio commissario poliziotto e per rilevare ancora che tutti questi perseguitati dai furori conservatori larizziani son tutti coloro che quando era candidato al Parlamento l'avv. Bruno Larizza, fratello del regio commissario, per far trionfare il suo nome avrebbero fatto sacrificio non solo della libertà, ma anche della vita.

Oh! non sono questi operai, risvegliati oggi al soffio delle idee nuove gli stessi ragazzi che, trent'anni fa sedevano agli stessi banchi delle scuole elementari accanto ad un'altro ragazzo che oggi nella qualità di regio commissario è diventato il loro oppressore? L'ambizione del potere spezza tutti i vincoli, tutti i più soavi e teneri ricordi! Non aveva, il signor Larizza il dovere di prevenire i suoi discepoli di ciò che egli, ubbidiente agli ordini tirannici dei superiori, era intenzionato di fare, invece di fare l'agente provocatore?

Ma a che scervellarsi se i malvagi e gli ambiziosi non conoscono sentimenti perchè non li hanno?

La lezione è dura, ma meritata.

Noi proletari dal passato dobbiamo dobbiamo trarre consiglio e convincerci che la nostra redenzione deve essere opera nostra; dobbiamo convincerci, perchè l'esperienza c'è l'ha insegnato, che tutti i sistemi rappresentativi creano le ambizioni e le divisioni delle classi sociali che sempre si accentuano invece di diminuirsi.

Siamo certi che cinquant'anni fa il nonno del dottor Larizza, il quale, allora era proletario come noi, certamente sarebbe stato al nostro fianco a combattere le sante battaglie. Invece oggi il nipote Pietro rinnegando il passato della sua famiglia perseguita non solo forsennatamente i lavoratori mercè la cui opera egli si trova al posto che lo spinge sempre in alto, in alto verso la tirannide, verso la vergogna; ma reca spregio alla memoria di suo zio Gesualdo Larizza, all'avanzo delle galere borboniche, al commilitone di Stefano Romeo, al soldato di Garibaldi.

Ma non dubiti il dottor Larizza che non per le persecuzioni dei pigmei e per l'ossessione degli ambiziosi il proletariato Bovese si arresta sulla via del benessere, della civiltà e della giustizia. I patiboli ed i roghi non arrestarono il libero pensiero, gli sgherri di tutte le epoche non fecero arrestare d'un pollice il progresso; il cammino della storia non conosce le vie del ritorno.

Avanti, avanti dunque, a bandiera spiegata, a tamburo battente contro tutti i tirannelli sia che essi si chiamino Larizza o Catanea, siano grandi o piccini. La marcia del popolo che procede alla conquista dei suoi diritti, alla gioia, alla gloria, o presto tardi abatterà tutti i fetidici menzogneri e convenzionali che l'astuzia e il mal fare posano in alto, e noi proletari Bovesi non vogliamo essere ultimi in quest'opera di suprema redenzione.

Si sbizzarisca a suo bell'agio il nostro concittadino egregio commissario dottor sig. Pietro Larizza, proibisca tutte le riunioni e dimostrazioni in Bova, elevi verbali di contravvenzione, commetta tutti gli attentati feroci e polizieschi contro la libertà; il nostro coraggio non viene meno, anzi noi diventeremo più fieri e più indomiti, a tutte le sopraffazioni poliziesche, noi risponderemo con la costanza e colla fierezza, e dall'America, ora e sempre risponderemo pagando tutte le multe che un governo tiranno c'infligge per opera dei suoi lanzechinesecchi, salvo a rispondere con altri mezzi quando la tromba del giudizio finale ci avrà chiamati a raccolta.

Comprenda, signor regio commissario Larizza!

Il Comitato della colonia di Bova a Sharpshurg Pa.

Carmelo D'Amico, Giuseppe Autelitano, Bruno Manglaviti, Borrello Francesco, Francesco Cippari, Nucera Giuseppe, Fiorello Alessandro, Rosario Erranti, Daniele Giuseppe.



Cherry Valley, Pa. - Continuando le mie corrispondenze sulle angherie ed i soprusi che vengono fatti sopportare ai minatori, credo opportuno apportare qualche fatto nuovo e di insistere perchè gli operai apprendano quale via devono seguire onde raggiungere presto la soluzione del problema sociale.

In questi tempi di pusillanimità generale, in cui gli operai, imbevuti d'idee religiose, più attendono dall'alto che dalla loro forza, sperano nell'esito felice (quale?) delle elezioni presidenziali, sopportano, sopportano mentre i padroni approfittando della situazione eccezionale taglieggiano a più non posso.

Come in tutti i campi minerari, qui la Compagnia ha aperto uno Store per la vendita di generi alimentari ed altro. Tutti gli operai, finito il lavoro, in luogo di percepire un salario in contanti, vengono pagati con **cheques** o buoni di lavoro, valevoli solo per lo Store della Compagnia, di modo che gli operai possono servirsi presso gli altri negozianti solo quando posseggono danaro guadagnato altrove, così che tutto il frutto del lavoro ritorna, con brevissimo giro, alle casse del dissanguatore del trust minerario.

Meno mi le se le merci vendute in questo Store lo fossero al prezzo in corso sul mercato. Ma, e questo è il peggio, ivi tutte le merci sono vendute a prezzi esorbitanti. Per esempio: il burro che altrove si paga 26 soldi la libra, la compagnia lo vende a 40 soldi.

E, per di più, i capitalisti, vedendo che gli operai consumano poco, causa la scarsità dei guadagni, ora hanno aumentato tutti i prezzi dei generi posti in vendita.

Orbene: noi operai che sudiamo da mane a sera, che arrischiamo ad ogni istante la vita nella profondità delle miniere, per procurare il benessere a lor signori, dobbiamo proprio continuare ad essere gli schiavi docili di una masnada di banditi affamatori?

No. Dobbiamo opporci energicamente a questo sfruttamento infame.

Mentre scrivo, apprendo che nella miniera di Burgettstown una trentina di minatori, edotti delle infamie dell'United Miners Workers of America, si sono rifiutati di pagare le quote mensili. È probabile che, se continuerà la resistenza di questi ribelli all'Unione, succederà qualche guaio.

Vi terrò informati.

M. RESTELLI, minatore.



Pic-Nic! Sono gli ultimi. Domani, domenica, e lunedì dopodomani, saranno al Thousand Wood due giornate campali. Gli ultimi pic-nic della stagione, la ricorrenza del Labor day, l'incubo della neve e dell'inverno imminente, un mezzo come un altro per giovare alla Cronaca, sono tali, tante le ragioni d'affollarsi lassù che i due pic-nic hanno, salvo il parer contrario di Giove Pluvio, un esito assicurato.

Elezioni. - Sono avvenute senza scandalo, senza acrimonie come debbono forzatamente avvenire in un paese... civile tra un popolo di tutte le razze e di tutti i colori che... se ne frega.

Ha maravigliato un po' la sconfitta dei repubblicani locali, e gli astrologhi a recriminare, a cercar il pelo nell'ovo, allora!

Quella sconfitta era sicura: quando a raccogliere voti per una causa che si pretende pulita, si mandano attorno certe facce porche come quella del giallo alderman alfonsinatoro che la Cronaca ha seppellito nella fogna per sempre... c'è da vedersi sbattere in faccia la porta delle case oneste.

È vero che dall'altra militava duce gliardo Fred... Fred... tanto per dare anche ai gonzi la prova che le elezioni e corruzione sono sinonimi, e che a starne alla larga è misura igienica di primo ordine.

Procurare al giornale nuovi abbonati e testimoniargli effusivamente la propria fiducia.

Il Sant'Ufficio... al "Proletario"

(COMUNICATO)

Eligio Strobino continua gloriosamente l'apostolato del suo signore e compare Antonino De Bella avvocato, professore, eccetera; starei per dire che lo supera: fa recere dalla nausea i nove decimi dei compagni consociati nella Federazione Socialista Italiana. L'altro decimo ha lo stomaco forte, inghiotte i rospi come il giunco, leccandosi i baffi.

Don Eligio non risponde alla Cronaca ed ai suoi "fedeli" perchè sono denigratori e canaglie, ed ai quattro còseritti (còseritti perchè non lo conoscono e gli... credono) racconta col più idiota dei suoi sorrisi che contro di lui, contro la Commissione Esecutiva non è rimasta che la Sezione di Bridgeport, quella di Brokton non essendo iscritta alla Federazione. 1)

Don Eligio Strobino è uno stupido: non serberà la pagnotta colla menzogna.

Non v'è nel Connecticut una sola Sezione, una sola, che approvi la losca e svergognata condotta di don Eligio Strobino. E se il Torquemada analfabeta che siede, a vergogna comune, sulle cose del Proletario volesse pubblicare i deliberati delle Sezioni di Waterbury, di Meriden, di New Britannia, di Hatford, di Stafford Springs, di Middletown, di Ansonia, di Stanford, sentirebbero i compagni che musica si intona da ogni parte contro la camorra Strobiniiana che burlandosi del suffragio universale, della manifesta e concorde volontà delle Sezioni, ha scroccato colla connivenza di due compari la direzione del nostro "Proletario".

E se le colonne del Proletario, che inneggiano di quando in quando al referendum come ad una conquista proletaria, fossero aperte ai risultati del referendum da noi indetto sulle particolari benemerenze socialiste di don Eligio Strobino, e si potessero pubblicare le referenze che sul nuovissimo direttore del Proletario mandano i suoi compaesani Dottor Selletto di Biella, il consigliere provinciale socialista Pettinengo, Umberto Savio di Santità, il compagno Augusto Cattò che è qui, vedrebbero i compagni in quali mani, in quale abisso d'abbiezione e di corruzione è caduto il giornale che noi levammo, concordati ed audaci, segnacolo di purezza morale, di educazione e di redenzione economica e civile.

Ed associerebbero la loro voce alla nostra, ai nostri i loro voti perchè l'insurrezione delle libere ed oneste coscienze dei socialisti italiani del Nord-America abbiano a far tabula rasa al più presto delle sordide camorre che si annidano nei massimi organi della nostra vita di partito: il giornale, la Commissione Esecutiva.

Fuori i pagnottisti ed i gesuiti! ecco il grido, ecco l'urgente bisogno dell'ora.

EVELIO FEDELI.

Hatford Conn. 3 Settembre 1908.

1) Il Congresso Statale delle Sezioni Socialiste del Massachusetts, aveva proposto un voto di biasimo alla Commissione Esecutiva, voto che sarebbe passato alla unanimità se le minacce e gli intrighi di Eligio Strobino, presente pro domo sua, non avessero estorto sotto pena dell'immediato sacrificio del Proletario l'abbandono di quella mozione.

N. d. R.

La Salute e' in Voi

Opuscolo indispensabile a tutti quei compagni che amano istruirsi - - -

In vendita anche presso la nostra biblioteca al prezzo di 25c la copia :: ::

PICCOLA POSTA

DALTON, ILL. - R. G. - Non abbiamo nè "La Vispa Teresa", nè l'"Inquisizione di Spagna". Mandiamoci gli altri. Saluti.

NORTHFIELD, VT. - V. Fracassi. - Potete smentirlo? potete rettificare? Fatelo... sul vostro giornale. Se non potete fare nè l'una cosa nè l'altra perchè pigliarvela con noi?

So. BOURGETTOWN, Pa. - Il conto non torna, manca l'abb. di B. S. Spedisco. Pubblico. Scrivo. Saluti.

W. WAREHAM, Mass. - A. M. - Colle nuove leggi postali non si possono fare di questi trasferimenti. Non ti pare poi che se il L. F. è un compagno di fede possa abbonarsi? Saluti.

SAN FRANCISCO, Cal. - G. Scali. - Noi non abbiamo mai sospeso l'invio del giornale ad A. Antonelli, 15 Gilbert St.

M. Centrone mandi il suo indirizzo: gli abbiamo sospeso il giornale perchè la posta ce lo ritornava indietro.

CRONACA SOVVERSIVA

POST OFFICE BOX 1.

BARRE, VERMONT.

Abbonamento Annuo : : : 1,00  
semestrale : : : 0,50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Nortfield Vt. - F. D. Falzarano 1,00, G. Mancini 50, Leo Broggi 50, G. Bianchi 50, L. Cardazzo 50, E. Valerugol, 00	4,00
Barre Vt. - A. Manfrini 1,00	
A. Aimi 50, L. Lizzari 50	2,00
Dalton, Ill. - G. Ronda	1,00
Milford Mass. - G. Caron	1,00
Point Richmond, Cal R. Robba	1,00
Roslyn, Was. - P. Fochino	1,00
Arden, Pa. - V. Rotondo 1,00	
G. Goberto 50, G. Secco 50, B. Bertoni 50, N. Silvestri 50	3,00
Bethel Vt. - B. Peduzzi	0,50
Detroit Mich. - L. Baket	0,50
Long Island City, N. Y. - E. Carabin	0,50
New London, Conn. - A. Bottinelli	1,00
Cherry Valley, Pa. - A. Marchetti	1,00

TOTALE ABBONAMENTI \$ 16,50

SOTTOSCRIZIONE

Abbasso il deficit!

Nortfield Vt. - Maria Giudici manda un cordiale saluto ai compagni della "Cronaca Sovversiva incoraggiandoli 25, M. Dellavia salutano Canale Giacomo 25, P. Comolli 10, N. Imbruglia abbasso i manutengoli 25, F. Giacomini 25, N. N. 25, V. Giudici alla gonna i preti gesuiti e faccie di bronzo 25, Il malonesto in faccia ai preti 25	1,85
Reno Nev. - Vischetti Filippo salutando A. Mastroianni e tutti i compagni di Frankfort 50, S. Mucciantelli 50, R. Rissoni 50, E. Vogliotti 25, R. Riseti 50, A. Serpentano 25, F. Rovolo 50, F. Masuero 25, A. Micheletti 25, R. Battista un socialista nel passato oggi mela filo da quei traditori 25, A. Riseti 25	4,00
Barre Vt. - I boscaioli in casa Movalli 80, Cristofolletti guarito dalla malattia dei funghi 18, R. Cerutti ringrazia E. Rullo per le pesche 15, F. dopo udite le bagole di Cristo 10, L. A. impreca alla vigliaccheria umana 1,00, avanzo bosco 3,00	5,23
Milford Mass. - F. Poluzzi 50	
Galli 25, Brusa 05, D. Bontempo 20	1,00
Barre Vt. - A. Bianchi ritagli d'un pic-nic 2,00, Boccia contento che Luisino Engineer sia guarito 25	0,25
Boston Mass. - Solari e Comaschi lacrimando sulle rovine dell'azienda Conforti	0,50
Cherry Valley, Pa. - Avanzo festa famiglia (altrettanto a Vir) 2,00 lo stesso invitando i nemici a sfogare 10, Ricciotti Panizza 15, Marino Restelli se fossimo duecento a dare un dollaro al mese per la "Cronaca", il giornale non vacillerebbe più 1,00	3,25
Sharpshurg, Pa. - D'amico per giornali venduti	2,00

TOTALE SOTTOSCRIZIONE \$ 20,08

Riassunto Amministrativo del N. 36 dal 15 Agosto al 29 1908

TOT. USCITA n. 36	\$ 59,94
ENTRATA: Abb. 16,50	
Sottoscrizioni 20,08	
TOTALE ENTRATA	36,58
deficit prec.	\$ 59,69
Deficit	83,05

Tipografia della Cronaca Sovversiva